



GLI ALTRI DISCHI

Sky Larkin

Indie pop (ma non al top)



Sky Larkin

Kaleide

Wichita

**

Capitolo secondo per l'agguerrito power-trio di Leeds. Sull'onda di un robusto indie-pop, indurito da aggressive chitarre, spicca la bella voce di Katie Harkin, che nobilita canzoni non sempre al top. Disco comunque piacevole, col singolo *Still Windmills* in evidenza fra atmosfere sixties ed arretrante orecchiabilità. **D.P.**

Flowers of Hiroshima

Nick Drake all'italiana



Flowers of Hiroshima

Flowers of Hiroshima

Revolutionary Boy Records

**

Nome poetico per il nuovo progetto di Roberto Lucido, cantautore ligure e giornalista musicale. In questo ep ritroviamo un poker di suggestive ballate acustiche, con riferimenti sparsi che vanno da Jeff Buckley a Nick Drake. Clima sospeso, testi in inglese ed atmosfere intime, sognanti e intrise di spiritualità. **D.P.**

Carole King & James Taylor

Nostalgia canaglia



Carole King & James Taylor

Live at Troubadour

Universal

Se negli scampoli d'estate vi coglie un briciolo di nostalgia canaglia, ripescate la reunion di due big della canzone d'autore americana anni 70 impegnati in questa parata di vecchi classici. Tutto molto déjà vu, d'accordo, ma volete mettere la classe? Senza dimenticare che *You've Got A Friend* resta sempre un gran bel sentire. **D.P.**



Brian Wilson

Brian Wilson reimagines
Gershwin

Disney Pearl Series

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

I primi ricordi di *Rapsodia in blu* Brian Wilson li colloca attorno ai suoi quattro anni. Il precoce bimbo già fantasticava su quegli accordi, tarando, forse, il futuro suono dei suoi Beach Boys su quella magniloquenza armonica. Non c'era persona migliore in ambito di popular music per un compito così importante: rivisitare e addirittura completare il patrimonio lasciato dai fratelli Gershwin. Già, perché l'intento di questo disco è esattamente scritto nel titolo: Wilson re-immagina Gershwin, riscrivendo addirittura due brani che in origine erano solo due abbozzati ripescati da polverosi appunti: la splendida *The Like in I love you* e *Nothing but Love* (ma sono circa un centinaio gli «inediti»: appunti, abbozzi di linee di pianoforte e stralci vari a cui Wilson ha potuto accedere).

Sono stati gli eredi dell'immenso patrimonio (è l'entusiasta pronipote Adam a parlare con la stampa) ad affidare l'arduo e onorevole compito al genio della musica surf californiana degli anni Sessanta. Uno che negli ultimi anni ha ripreso in mano la sua vita recuperando il disco del 1967 che era dato per perduto (il bellissimo *Smile*, che leggenda vuole esser stato bruciato dallo stesso Wilson, ma che in realtà impiegò 40 anni per venire alla luce perso tra le tortuose vie della mente del suo autore, sfinito da un esaurimento nervoso) e por-



I FRATELLI WILSON & GERSHWIN

Il beach boy riscrive per la Disney
l'epopea del genio di *Rapsodia in Blue*.
Il risultato? Stupefacente

tando in giro dal vivo il capolavoro dei Beach Boys, *Pet Sounds*. Nella scaletta di *Brian Wilson Reimagines Gershwin* ci sono molti dei classici che hanno contribuito all'enorme popolarità di Gershwin, estratti dai suoi più famosi musical di Broadway: da una versione spy e un po' alla Badalamenti di *Summertime* a *It Ain't Necessarily So* fino a *Someone to Watch Over Me*. Non un capolavoro ma un'operazione incredibilmente affascinante e di valore per gli amanti di Wilson genio della composizione e degli arrangiamenti.

FIABA INCANTATA

Perché se l'impatto iniziale con l'intro a cappella di *Rapsody in Blue* è un po' straniante, dal momento in cui si viene catapultati in una colonna sonora di una fiaba incantata (non a caso la produzione è della Disney) il resto è magia pura, è compenetrazione totale tra i due mondi: quello dei maestri del canzoniere americano e quello del fuoriclasse Wilson, tanto da non capire dove finisce uno e comincia l'altro. E anche se la voce di Wilson spesso non ci arriva e ancor più spesso deve essere aiutata dalla tecnologia, sul piatto c'è comunque l'incontro tra due simili e geniali compositori di grandi standard, entrambi affascinati dal gusto per l'ibridazione tra i generi. Jazz, sinfonia, folklore, in una parola, pop (*Porgy and Bess* come *Pet Sounds* è osare troppo?). La rivista americana *Rolling Stone* ha accolto il disco con una domanda: che sia stato Gershwin il primo beach boy o addirittura Wilson uno dei fratelli Gershwin? Sicuramente l'oggi quasi settantenne non avrebbe sfigurato tra i due fratelli ebrei di origine russa, anzi avrebbe contribuito ad abbattere prima del tempo le barriere tra musica pop e musica colta. ●